

SEMINARIO DI TESTI DI AUTORI CISTERCENSI MEDIEVALI
Fra. Simon Laska

S. Bernardo nato nel 1090 a Fontaine, presso Digione (Francia). Bernardo viene inviato alla scuola dei canonici di Saint Volser. A ventun anni decide di entrare nel monastero di Citeaux. Nel 1115 l'abate di Citeaux lo manda, con un gruppo dei monaci, a fondare Clairvaux nella diocesi di Langres, e ne diviene abate. Nel 1118 Clairvaux fonda la prima filiale, le Trois Fontaines, poi, l'anno successivo, Fontaines fonderà così 70 abbazie, due abbazie all'anno.
(LECLERCQ, J., «S. Bernardo di Clairvaux», in DIP 1, Città Nuova, Roma 1974, 1394).

BERNARDO DI CLAIRVAUX, *Commento al Cantico dei Cantici*

Il profumo di Cristo

«Il profumo è la devozione, il profumo è la buona fama, che arriva a tutti, affinché tu sia in ogni luogo il buon profumo di Cristo, percepibile da tutti gradevole a tutti. Non può far questo quell'umile che la verità costringe all'umiltà, perché costui tiene l'umiltà solo per sé e non le permette di uscire, in modo che si diffonda ed emani profumo anche all'esterno. O, meglio, egli non ha profumo, poiché non ha devozione, in quanto non si umilia né spontaneamente, né volentieri. L'umiltà della sposa, invece, come nardo diffonde il proprio profumo caldo d'amore, ricco di devozione, fragrante per la speranza. L'umiltà della sposa è volontaria, è eterna e porta dei frutti. Il profumo non è eliminato né dal biasimo, né dalla lode».

(BERNARDO DI CLAIRVAUX, *Commento al Cantico dei Cantici*, 42, in *Opere di San Bernardo*, vol. V/2: Parte seconda XXXVI-LXXXVI, ed. F. Gastaldelli et alii, Milano 2008, 103).

Versione latina

«Odor devotio est, odor bona opinio, quae ad omnes pervenit, ut Christi sis bonus odor in omni loco, spectabilis omnibus, amabilis omnibus. Non potest hoc ille humilis, quem veritas ad humilitatem cogit, quoniam sibi habet illam, et exire non patitur, ut sparsa foris redoleat. Magis autem non habet odorem, quia non habet devotionem, utpote qui non sponte neque libenter se humiliat. Sponsae vero humilitas, tamquam nardus, spargit odorem suum, amore calens, devotione vicens, opinione redolens. Sponsae humilitas voluntaria est, perpetua est, frutifera est. Odor eius nec reprehensione exterminatur, nec laude».

(BERNARDO DI CLAIRVAUX, *Commento al Cantico dei Cantici*, 42, in *Opere di San Bernardo*, vol. V/2: Parte seconda XXXVI-LXXXVI, ed. F. Gastaldelli et alii, Milano 2008, 102).

Commento

- Il tema parla del profumo, della devozione, della buona fama, dell' umiltà, della sposa, e dei frutti, del biasimo, e della lode.
- Le principali analisi linguistiche sono: il profumo che appare sette volte, e umiltà, che appare sei, e hanno contenuto metaforico e Cristologico.
- Analisi delle fonti: non ci sono delle citazioni.
- Analisi del contenuto: l'amore di Cristo che si dona totalmente in modo personale, per poi essere in ogni luogo il suo profumo. Questo si vede nel primo, e nel secondo versetto del testo.
- Il significato spirituale che vedo nel testo, è quello di essere presenza amorevole di Cristo che si dona a tutti.
- Questo testo e la regola di San Benedetto, personalmente mi parlano dell' umiltà.
- L'argomento trattato è per me, per la comunità, e per la chiesa.

In questi versetti mi colpisce in modo particolare la parola profumo. Profumo devozionale, che fa scaturire dal interno sentimenti di affetto, misto di riverenza e dedizione, che sono rispetto profondo e vero, con la sottomissione non forzata, ma volontaria, che insegna l'umiltà che rende felici e bisognosi di nulla e di nessuno, se non del profumo di colui che dona il profumo. Il profumo dona all'anima la grazia che rende piacevole e armonioso l'essere della persona che si apre come un libro di tante pagine, a colui che conosce tutto, che nulla gli è nascosto nemmeno quando c'è la notte tenebrosa. Dico che dona, perché il profumo, e l'origine del profumo, è dono di colui che si è donato. Il profumo per rendere tutti profumati, ha bisogno del sì delle persone, perché il profumo vuole profumare nella libera scelta della persona. Profumo, profumo che sei fragranza di freschezza che dona un buon inizio con un lieto fine, o meglio, un lieto inizio senza fine. Non posso vivere senza il profumo, non posso essere un buon profumo senza il profumo, non posso niente senza il profumo. Per avere il profumo bisogna desiderarlo, quando si ha bisogno donarlo, perché quando si dona si aumenta di più, perché non è un profumo qualsiasi, ma è il profumo. Molti hanno tanti profumi diversi, o meglio, tanti odori diversi che alla fine sono tossici e omicidi che prendono la vita in modo inaspettato oppure lento. È semplice riconoscere il profumo, basta volerlo, e lui fa capire da solo che è lui il profumo. Il profumo attira tutti in modo diverso, ma in misura uguale, non ha leggi, non ha ostacoli non ha paure, non conosce l'impossibilità, ma solo il desiderio di donarsi. Il profumo è diffuso dall' umile, il quale vuole essere profumato dal profumo, che profuma tutti, e per profumare tutti, anche quando biasima, perché è il profumo e così si abbandona con fiducia al suo operare fruttifero.

«Il profumo leggero dell'anima».

(BERNARDO DI CLAIRVAUX, *Commento al Cantico dei Cantici*, 42, in *Opere di San Bernardo*, vol. V/2: Parte seconda XXXVI-LXXXVI, ed. F. Gastaldelli et alii, Milano 2008, 102).